

IL VOLUME. Presentato da Guerri al Vittoriale il libro di Beba Marsano

Con «Vale un viaggio» bellezze da riscoprire tra Brescia e Gardone

Sono quattro i siti cui la pubblicazione dedica spazio:
Quarta cella, Santa Giulia, San Giovanni, Divino Infante

Alla voce Roma non c'è il Colosseo, neppure Campo de' Fiori o l'isola Tiberina. C'è il salone dell'ex Albergo degli Ambasciatori di via Veneto, dove il veneziano «spiritualista e casto vegetariano» Guido Cadorin dipinse nel '26 la festa decadente in nove pannelli del palazzo costruito da Marcello Piacentini. «Vale un viaggio - 101 Meraviglie d'Italia da scoprire» è una guida scritta dalla giornalista, critica e storica dell'arte Beba Marsano, un testo che offre spunti di approfondimento «fuori dalle rotte del turismo massificato» e che è corredato da centinaia di fotografie. Il libro presentato al Vittoriale di Gardone Riviera dall'autrice, dal presidente della Fondazione Giordano Bruno Guerri e dallo chef Gualtiero [Marchesi](#) - oltre a Sara Vitali di [Cinquesensi](#) editore e al direttore editoriale Leonardo Castellucci - svela dettagli rivelatori: se a Roma o a Verona bisogna andare a scovare percorsi celati,

via dalla pazza folla (e in quei casi i siti selezionati sono due per la Capitale e uno solo per la città scaligera, l'Arena Casarini), a Brescia i luoghi sono quattro: Quarta cella del santuario repubblicano, Coro delle monache, Cappella del santissimo sacramento di San Giovanni, museo del Divino Infante. Si tratta delle glorie nazionali, pardon, cittadine. Scelta che sta a dimostrare quanto i tesori della Leonessa debbano ancora mostrare la luce dei propri marmi, degli affreschi e delle foglie d'oro al palcoscenico turistico della Penisola, anche se palazzo Loggia sta portando avanti molti progetti archeologici e culturali, oltre a campagne di comunicazione e collaborazioni in tal senso. L'architettura immaginaria della quarta cella dentro la più «ampia superficie dipinta giunta fino a noi di un tempio romano» è fotografata e «recensita» nelle sue lucenti cromie appena restaurate; così il coro delle monache e San

Salvatore, con «la lastra con pavone d'ispirazione bizantina che sta in Santa Giulia»; infine - in modo meno prevedibile - appare San Giovanni Evangelista con Romanino e Moretto, che svelano lo stile «sanguigno, emozionale, anticlassico dell'uno contro il linguaggio ortodosso, efficace, pulito dell'altro, con la sua luce «immersa in un bagno impalpabile d'argento».

È A GARDONE Riviera l'unica tappa in provincia: il Museo del Divino Infante della collezione privata di Hiky Mayr con centinaia di esempi del «Bimbo nudo, metafora di povertà, innocenza e purezza» o del Piccolo Re, fino a una rarissima terracotta policroma di Maria Bambina. Non manca nel testo di Beba Marsano (416 pagine edito da [Cinquesensi](#)) un richiamo al Vittoriale, a proposito del salone romano affrescato da quel Cadorin che decorò la Cella dei puri sogni. ● S.CENT.



Da sin. Sara Vitali, Beba Marsano e Leonardo Castellucci FOTO A.RADIC



La presentazione al Vittoriale con Gualtiero [Marchesi](#) e Guerri

